

# STRUMENTI NELLE MANI DEL REDENTORE



Cambiare aiutando altri  
a cambiare

PAUL D. TRIPP





---

*RISORSE PER CAMBIARE*

---



# Strumenti nelle mani del Redentore

*Cambiare aiutando altri a cambiare*

PAUL D. TRIPP



ISBN 978-88-88747-98-9

Titolo originale:

*Instruments in the Redeemer's Hands: People in Need of Change Helping  
People in Need of Change*

Copyright © 2002 Paul David Tripp

Pubblicato con permesso concesso dalla P&R Publishing Company  
Phillipsburg, New Jersey, USA

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2011 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni, 46 bis - 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: [info@alfaomega.org](mailto:info@alfaomega.org) - [www.alfaomega.org](http://www.alfaomega.org)

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

*La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard*

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione e adattamento: Marta Borelli

Revisione: Davide Lopez

Prima edizione: ottobre 2011

Ristampe: 2015, 2024

Impaginazione: Giovanni Marino

Copertina: Andrea Stelluti

Stampa: Mediagraf S.p.a., Noventa Padovana (PD)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

# Indice

Prefazione .....	7
1. La notizia più bella: una ragione per alzarsi la mattina .....	9
2. Nelle mani del Redentore .....	27
3. Abbiamo veramente bisogno d'aiuto? .....	47
4. Il cuore come obiettivo.....	67
5. Comprendere il combattimento del cuore.....	87
6. Seguire il Consigliere ammirabile.....	107
7. Costruire relazioni entrando nel loro mondo .....	129
8. Costruire relazioni identificandosi con chi soffre .....	157
9. Conoscere le persone .....	181
10. Scoprire dove serve un cambiamento .....	207
11. Gli obiettivi dell'affermare la verità nell'amore .....	227
12. Dire la verità nell'amore .....	251
13. Stabilire un programma e chiarire le responsabilità.....	271
14. Rinsaldare l'identità in Cristo e favorire l'assunzione di responsabilità .....	293

## APPENDICI

1. Aprire gli occhi ai ciechi: un altro sguardo alla raccolta dei dati.....	313
2. Qual è l'apporto del consulente al processo di raccolta dei dati.....	327
3. Strategie per la raccolta dei dati .....	343
4. Dottrine che motivano i compiti per casa.....	363
5. Studio personale e le quattro fasi del <i>counseling</i> .....	377
Indice dei riferimenti biblici .....	407





# Prefazione

Il piano di Dio per la sua chiesa ci meraviglia e ci fa riflettere: ci meraviglia perché Dio è deciso e determinato: la sua opera nel suo popolo non fallirà, ma continuerà sino al completamento finale; ci deve poi far riflettere perché l'opera di Dio si rivolge a *tutto* il popolo, e prosegue per *tutto* il tempo necessario.

Molti di noi forse si sentirebbero sollevati se Dio avesse posto la nostra santificazione nelle mani di qualche professionista retribuito, ma questo non è affatto il modello biblico. Il piano di Dio è che, attraverso il fedele ministero di ogni membro, l'intero corpo cresca, fino alla piena maturità in Cristo. I pastori della chiesa sono stati istituiti, rivestiti del loro incarico e responsabilizzati al fine di preparare e stimolare il popolo di Dio a realizzare tale ministero come uno stile di vita al servizio di ogni persona, ogni giorno.

Il paradigma è semplice: quando Dio ci chiama a lui, ci rivolge anche un appello a servire il prossimo quali strumenti nelle mani del Redentore. Tutti i suoi figli sono chiamati a svolgere un ministero e ognuno di loro ha bisogno quotidianamente di ricevere un analogo ministero da altri. Quand'anche seguissimo il Signore per migliaia di anni, avremo ancora bisogno di ricevere il ministero del corpo di Cristo come il primo giorno che abbiamo creduto. Sarà così fino a quando la nostra santificazione non verrà completata nella gloria.

Questo è appunto lo scopo del presente testo: mostrare come Dio si serva di persone che hanno bisogno di cambiare quali strumenti per promuovere un analogo cambiamento negli altri. L'obiettivo di tale libro non è solo mostrare che le persone possono cambiare mentre forniscono e ricevono un simile ministero, ma è quello di aiutare la chiesa a mutare radicalmente la propria cultura.

Sono persuaso che la chiesa di oggi abbia più consumatori che membri partecipi e attivi. Certamente, alcuni si offrono per

un'attività specifica come le scuole bibliche estive o il servizio diaconale, ma questo impegno è dolorosamente limitato rispetto al modello neotestamentario del "farsi ogni cosa a tutti" (cfr. I Corinzi 9:22). La nostra tendenza al consumismo ha seriamente indebolito la chiesa. Per molti di noi, la chiesa è solamente un evento a cui assistiamo o un'organizzazione a cui apparteniamo: non la consideriamo come una chiamata che modella la nostra intera vita.

Consideriamo questa realtà: non potremo mai assumere uno staff così grande da soddisfare tutti i bisogni di ministero della chiesa locale. Bisogna abbandonare la cultura diffusa in molte chiese evangeliche composte da gente che, rimanendo passiva, paga i "professionisti della religione" affinché si occupino di assolvere il ministero che Dio ha saggiamente pianificato. A tal fine ho scritto questo volume.

Come sempre, quando arrivo al termine di un progetto simile, mi rendo conto di quanto io sia stato privilegiato. Essere dispensato per sei mesi dalle normali responsabilità ministeriali per potermi dedicare alla Scrittura è un dono meraviglioso. Il mio ringraziamento va a John Better, al corpo docente e allo staff del *Christian Counseling and Educational Foundation*, e a tutto il popolo di Dio che si è sacrificato perché questo progetto fosse realizzabile. Devo estendere il mio ringraziamento a Sue Lutz. Sue, la tua abilità editoriale è straordinaria. Grazie per aver trasformato i miei pensieri in parole sensate, grazie per quelle "brutte notizie" che hanno contribuito a rendere migliore questo libro. Ogni lezione presenta un triplice obiettivo: concetti da conoscere, applicazione alla propria vita, definizione di un programma per le relazioni e il ministero.

Devo ringraziare inoltre la mia famiglia: Luella, sei il mio più grande aiuto e sostegno, ma soprattutto la mia migliore amica; sono stato benedetto ogni giorno dal tuo ministero per oltre trent'anni. Justin, Ethan, Nicole e Darnay, grazie per la vostra pazienza verso un papà che ancora deve imparare a vivere ciò che è stato chiamato ad insegnare.

A te, lettore: possa Dio benedirti mentre ricevi questo appello ad essere parte del più grande avvenimento dell'universo: la redenzione.

PAUL DAVID TRIPP

# 1

## La notizia più bella: una ragione per alzarsi la mattina

Qual è la migliore notizia che riuscite ad immaginare? Qual è il vostro sogno? È forse quello di diventare miliardari e comprare una casa da favola? Oppure di ottenere il lavoro che tanto agognate? O magari che il vostro coniuge diventi improvvisamente la persona che avete sempre sperato, o che i vostri figli cambino repentinamente, diventino responsabili e si sposino infine con una persona meravigliosa? Qual è insomma per voi la notizia più bella?

Lasciate che ve lo chieda in un altro modo. Qual è la ragione per cui vi alzate ogni mattina? Cosa vi muove e vi motiva durante la giornata? Cosa merita la completa dedizione del vostro tempo, dei vostri talenti e delle vostre energie? Cos'è tanto essenziale da dare forma all'intera vita?

Questo libro tratta della più bella notizia che un uomo possa ricevere; riguarda qualcosa di così importante da dare significato a tutto ciò che facciamo, anche se siamo persone imperfette, che vivono in un mondo decaduto. Tale notizia non ha niente a che vedere con fantasie, sogni o aspettative irrealistiche; essa è fondata su fatti storici e su una realtà presente; penetra nelle più drammatiche situazioni umane e ci dona una speranza in grado di cambiare la vita. È l'unica cosa per cui vale la pena vivere! È *la buona notizia*.

*Per ricevere la buona notizia, dobbiamo comprendere la storia*

Per un breve periodo, dopo la creazione del mondo, delle persone perfette camminavano su una terra perfetta, in perfetta comunio-

ne con Dio. La natura era lussureggiante e florida, e un serraglio di animali popolava l'aria, la terra e il mare. Ogni bisogno fisico e spirituale era pienamente soddisfatto. Non c'erano bocche da saziare, né malattie da temere. I giardini erano liberi da erbacce e spine.

L'uomo e la donna, Adamo ed Eva, vivevano in unione perfetta. Non esisteva alcuna competizione né guerra per il potere, vendetta o recriminazione; non si tramavano disegni segreti né sorgevano parole aspre; non c'era paura, colpa, vergogna o ribellione contro l'autorità. Tutto era pervaso da comprensione ed amore.

Non esistevano problemi di identità, ansia, depressione o dipendenza. Non c'erano storie dolorose da dimenticare, né paura del futuro, né motivazioni contrastanti, né desideri smodati. Non c'era alcuna tentazione a peccare.

Anche con Dio l'unione era perfetta. L'uomo e la donna amavano, adoravano e obbedivano, perché erano stati creati per farlo. Nella frescura del mattino, camminavano con Dio nel giardino, godendo di una comunione perfetta con il loro Creatore. Erano gli amministratori di Dio, posti lì per governare tutto quello che lui aveva creato, e svolgevano bene il loro compito. Dio non aveva alcuna ragione per rimproverarli ed essi non avevano niente da confessare. Tutto era perfetto, giorno dopo giorno. La vita era migliore di qualunque cosa oggi possiamo immaginare.

Purtroppo, tutto questo non durò a lungo. Nel più grave atto di ribellione mai commesso, i nostri progenitori vollero uscire dal piano di Dio. In un attimo tutto si fracassò. La straordinaria bellezza di quel mondo fu profondamente e permanentemente deturpata.

In un istante la paura, la colpa e la vergogna entrarono a far parte dell'esperienza umana. Le persone che prima vivevano in perfetta armonia, ora si accusavano e si ingannavano vicendevolmente, e lottavano per ottenere la supremazia. Malattie ed erbacce divennero problemi con cui confrontarsi quotidianamente. Gli uomini cominciarono a desiderare ciò che era malvagio e a compiere ingiustizie: invece di sottomettersi all'autorità divina, presero a vivere come se fossero essi stessi dei. Il mondo che una volta intonava il canto della perfezione, ora gemeva sotto il peso del peccato.

Il peccato aveva alterato ogni pensiero, desiderio, parola, azione. Aveva creato un universo di dubbi e motivazioni contrastanti, adorazione di sé ed egoismo. Le persone desideravano essere servite, ma odiavano servire; bramavano il controllo di ogni circostanza e nutrivano illusioni di autosufficienza. Avevano dimenticato il Creatore, ma adoravano la sua creazione: invece di amare gli altri ed usare gli elementi del mondo per esprimere tale amore, gli uomini amarono gli elementi del mondo ed usarono il prossimo per ottenerli. La seconda generazione commise perfino l'omicidio. Si iniziò allora a mentire, ingannare, nascondere e negare. Molti soffrirono per mano di altri, sia a causa di gesti di momentanea noncuranza, sia con inenarrabili atti di abuso fisico e sessuale. Per la prima volta, gli uomini piansero per il dolore e soffrirono per le perdite.

Dio guardò il suo mondo devastato dal peccato. Non voleva che le cose andassero avanti così, per cui progettò un piano. Ci sarebbero volute migliaia di anni. Avrebbe dovuto sottomettere le forze della natura e controllare il corso della storia umana, ma lui poteva farlo. Dal momento della caduta, di generazione in generazione, controllò ogni cosa, affinché un giorno fosse riparato ciò che il peccato aveva orribilmente danneggiato. Così, al momento giusto, egli mandò sulla terra il suo unigenito Figliuolo.

### *Adesso la notizia più bella*

Il primo annuncio della buona notizia è così breve che potrebbe venire facilmente sottovalutato. È espresso all'inizio del Vangelo di Marco: poche frasi, un breve versetto. Tuttavia, esso costituisce un'appropriata sintesi del motivo della venuta di Gesù.

Marco riporta le parole di Gesù nel seguente modo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo [buona notizia]» (Marco 1:15). Si potrebbe essere tentati di credere che si tratti semplicemente della modalità con cui Gesù introduce se stesso, ma questo annuncio ha un significato assai più profondo. Esso infatti dà a noi, che resistiamo alla dura realtà del peccato, l'unica ragione valida per alzarci la mattina; offre una speranza straordinariamente pratica e intimamente personale.

La buona notizia inizia con tali parole: «Il tempo è compiuto». Qui Gesù sta affermando: «Dio ha agito secondo il suo disegno. L'intera storia è stata mossa in funzione di questo momento». Dio non ha dimenticato, né perso interesse verso l'umanità. Dopo quell'orribile caduta originaria nel peccato, egli ha condotto il mondo fino ad oggi. Ciò che sembrava privo di senso e fuori controllo era, in realtà, lo sviluppo del piano meraviglioso di Dio per la redenzione, che ha raggiunto il suo punto culminante nella venuta di Cristo.

Pensate: ogni evento positivo o negativo che l'Antico Testamento riporta, sottende un piano. Ogni battaglia, ogni viaggio, ogni prova, ogni regno, ogni rivelazione e miracolo, tutti gli intrighi politici e privati, facevano parte di un attento disegno di Dio per condurre il mondo fino a questo punto. Molto prima che fosse composto il Vangelo di Marco, Dio aveva preannunciato al suo popolo che lui stesso avrebbe restaurato ciò che era stato distrutto. Ma il popolo non comprese. Gesù dunque inizia il suo ministero dicendo: «Avete capito che è giunto il momento? Questo è il tempo del quale hanno parlato i profeti, in cui un'oscura speranza diventa una luminosa realtà. Il tempo è venuto!».

Un'ulteriore domanda sorge spontanea: è giunto il tempo per *cosa*? Gesù sta qui annunciando la prossimità del regno di Dio. È un modo dolce di dire: «Io sono il Re dei re e porto con me la potenza del mio regno». Altrove Cristo spiegherà che il suo non è un regno terreno. Egli lo chiama il regno «dentro di voi» (Luca 17:20-21, in nota). La soluzione redentrice di Dio non viene cioè da un rivoluzione politica né da una guerra materiale: la battaglia principale sarà combattuta e vinta nel cuore dell'uomo.

Nella nostra cultura basata sull'esclusiva dedizione a se stessi, abbiamo bisogno di considerare la grandezza di questo regno. Non possiamo restringerlo all'ampiezza dei nostri bisogni e desideri. Esso infatti ci porta molto al di là delle situazioni e relazioni personali. Il Re è giunto non per realizzare i nostri programmi, ma per condurci a qualcosa di più sorprendente e meraviglioso. Forse il modo migliore per comprendere un simile piano glorioso è quello di considerare l'eternità.

In Apocalisse 19:6-8, si descrive la grande moltitudine dei re-

denti: questa sta in piedi davanti al trono e, come il fragore delle rapide, esclama:

Alleluia! Perché il Signore nostro Dio, l'Onnipotente, ha stabilito il suo regno. Ralleghiamoci ed esultiamo e diamo a lui la gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa si è preparata. Le è stato dato di vestirsi di lino fino, risplendente e puro.

Riflettiamo sulle parole di tale cantico; esse non dicono: «Ho ottenuto quel lavoro! Il mio matrimonio è fantastico! Sono circondato da amici e i miei figli sono bravi! Ho sconfitto la depressione e dominato le mie paure!». Due realtà catturano i cuori della moltitudine riunita. Il primo è che Cristo ha vinto la battaglia finale; la sua volontà è stata fatta, il suo piano si è realizzato ed egli regna incontrastato per sempre. Dio ha radunato un popolo che ha una passione per la sua gloria e trova la più alta soddisfazione nel suo regno: esso è composto da donne e uomini che lo hanno seguito per fede e hanno pagato un costo elevato, hanno sofferto e si sono sacrificati, senza alcun cenno di rammarico; hanno trovato una soddisfazione permanente nella persona e nel regno del Redentore.

Il secondo elemento glorioso è che sono finalmente giunte le celebrazioni finali, le nozze dell'Agnello. Un grido fragoroso sorge dalla moltitudine di persone che scoprono di non essere solo invitati alle nozze, ma di essere *loro stessi* la sposa! Tutte le macchie e i segni del peccato sono stati cancellati. I vestiti logori dell'iniquità sono scomparsi. Gli uomini sono finalmente e definitivamente puliti. Sono in piedi, vestiti di lino fino, davanti allo Sposo, puri e santi.

Se consideriamo l'eternità, comprenderemo che il regno di Dio implica un cambiamento radicale nelle persone, nel senso opposto a quella totale devozione a noi stessi che prevede la nostra cultura. Cristo è venuto per rompere il nostro attaccamento a tale progetto atrofizzato e chiamarci così all'unico scopo per cui vale la pena vivere. Il suo regno vuole mostrare che la sua gloria e il suo popolo sono santi. Egli è venuto, ha vissuto, è morto ed è risorto per produrre un simile cambiamento. Questa è la vita e l'opera che ci offre, in cambio delle glorie temporanee che potremmo ottenere in altro modo. Il progetto del suo regno è quello di controllare i nostri cuori e trasformare le nostre vite.

Notiamo che Cristo unisce la buona notizia ad una chiamata al pentimento. La Bibbia definisce il pentimento come un cambiamento definitivo del cuore, che si esplica in una trasformazione radicale nella vita. Ciò è possibile solo dove è presente la potenza per cambiare. Sarebbe crudele chiamare al pentimento persone paralizzate dal peccato, senza dar loro tale potenza! È qui che il messaggio si fa ancora più interessante. Gesù sta dicendo: «Poiché sono venuto, è possibile un cambiamento definitivo del cuore». È vero il mondo è terribilmente danneggiato, ma è giunto il Re, che reca con sé la potenza e la gloria del suo regno!

Forse siete intrappolati da un particolare peccato e non siete mai stati in grado di sconfiggerlo; forse fate parte di una comunità che sembra irrimediabilmente divisa; forse il vostro matrimonio è fallito da un pezzo. Dio ha un piano per voi. Magari state lasciando i dolorosi relitti della vostra vita; siete stanchi delle buone intenzioni andate a male, delle promesse non mantenute, dei sogni e delle speranze infranti. Il bisogno di cambiamento è in noi e intorno a noi.

Il peccato che attanaglia i nostri cuori rende ogni cosa più difficile. Trasforma l'amore in brama di se stessi. Trasforma la famiglia da luogo sicuro, come Dio l'aveva ordinata, a luogo in cui si infliggono le ferite più profonde. Corrompe i luoghi di lavoro, è all'origine dell'evasione fiscale, infanga perfino le chiese. In ultima istanza, genera la morte.

Non possiamo sfuggire al peccato, perché abita in noi. Tutto ciò che impariamo, viene privato del suo potere. Non possiamo comprare la nostra incolumità, né spostarci per evitare di peccare. È per questo che la venuta del Re è la notizia più bella.

Cambiare è possibile! Anche qualora ci trovassimo nel mezzo delle più drammatiche conseguenze del peccato, siamo tuttavia in grado di ricevere una speranza che non ci deluderà mai (cfr. Romani 5:1-5). Un matrimonio può cambiare; un adolescente può cambiare; una chiesa può cambiare. La nostra amarezza può essere sconfitta. La dipendenza può essere spezzata, la paura distrutta. Il cuore di pietra può diventare morbido e delle parole dolci possono uscire da una lingua tagliente. Un servizio amorevole può essere compiuto da una persona totalmente egoista, gli



uomini possono esercitare il potere senza corrompersi, le famiglie possono divenire luoghi di sicurezza, amore e guarigione. Cambiare è possibile, perché il Re è venuto!

In tutto ciò, l'obiettivo finale di Dio è la propria gloria. Cristo è venuto per ricondurre gli uomini nel piano per cui sono stati creati: vivere ogni aspetto della loro vita in sottomissione, obbedienza e adorazione a lui. Egli compie tutto questo soffiando la vita nei nostri cuori morti, affinché possiamo comprendere che abbiamo bisogno di lui; ha vissuto senza commettere peccato, rispettando la legge al posto nostro; ha deposto la sua vita come prezzo per il peccato, affinché potessimo essere completamente perdonati; ci ha adottato nella sua famiglia, donandoci i diritti e i privilegi dei figli. Cristo ci conferma ogni giorno alla sua immagine; ci rende capaci, per sua grazia, di compiere ciò che è giusto. Il suo Spirito vive dentro di noi, ci convince di peccato, ci illumina nella verità e ci concede potenza per obbedire. Egli ci ha innestati nel corpo di Cristo per crescere ed imparare ad amare. Controlla ogni evento per la sua gloria e per il nostro bene. Ci rende oggetto del suo amore eterno e liberatore.

La Bibbia chiama un simile cambiamento *redenzione*. Non siamo solo cambiati, siamo restituiti a Dio. È questo a rendere possibile ogni altro cambiamento.

### *Il nostro messaggio deve essere la buona notizia*

Quando Gesù ha comandato ai suoi discepoli di evangelizzare nel suo nome, ha dato loro un messaggio da proclamare; quando viviamo le nostre battaglie e ci rivolgiamo a persone che sembrano essere intrappolate in peccati che non possono vincere, il messaggio deve essere sempre il medesimo: «La speranza si trova solo in Cristo, il Re dei re. In lui è possibile un cambiamento definitivo del cuore». Ogni altro insegnamento incoraggia false speranze.

Gli uomini combattono con la vita in un mondo decaduto e spesso chiedono spiegazioni, mentre ciò che realmente serve è un nuovo modo di vedere le cose. Noi vogliamo strategie, tecniche e principi perché desideriamo qualcosa per stare meglio, ma Dio offre molto di più: dobbiamo guardare le nostre famiglie, i

vicini, gli amici, le città, il lavoro, la storia e le chiese e vedere il regno di Dio. Abbiamo bisogno, insomma, della capacità di scorgere la realtà invisibile. È verso questo obiettivo che l'apostolo Paolo tiene fisso lo sguardo (cfr. II Corinzi 4). Abbiamo bisogno di guardare una città e vedere la gloriosa compagnia dei redenti che, nel bel mezzo di una brutale battaglia spirituale, si riunisce per vivere la propria unione con Dio; abbiamo bisogno di guardare i nostri figli e vedere il Redentore che cerca i loro cuori; abbiamo bisogno di ripensare alla storia e vedere il Padre mentre realizza il suo piano. Abbiamo bisogno, insomma, di vedere la speranza gloriosa dell'esistenza umana: che si può conoscere, amare e servire Dio; comunicare spiritualmente con lui per sempre e formare una comunità basata sull'amore. Se tutto questo è possibile, è perché il Re ha posto in noi la sua grazia ed il suo amore.

In quanto peccatori, tendiamo naturalmente ad allontanarci dal Creatore ed a servire la creazione. Non ci fidiamo nella persona di Dio e riponiamo le nostre speranze in idee, sistemi filosofici, negli uomini, nelle ricchezze e in mille altre cose. Colui che dà vera speranza è davanti a noi, ma non riusciamo a vederlo. Al contrario, scaviamo nel cumulo delle idee umane per estrarre minuscoli frammenti di intuizioni. Convinciamo noi stessi di aver trovato la chiave, l'elemento che farà la differenza. Ci muoviamo sulla base delle nostre intuizioni e abbracciamo l'illusione di un cambiamento definitivo. Ma ben presto l'insoddisfazione ritorna. Il cambiamento è stato temporaneo e superficiale, inadeguato a raggiungere il cuore del problema. Allora torniamo di nuovo al cumulo di idee, determinati, questa volta, a scavare nel posto giusto. Eureka! Abbiamo trovato un altro frammento di comprensione, apparentemente più profondo del precedente. Lo portiamo a casa, lo studiamo e lo mettiamo in pratica. Ma finisce sempre allo stesso modo.

La buona notizia ci mette davanti alla consapevolezza che non troveremo mai un cambiamento del cuore in quel cumulo di idee. Un simile cambiamento, infatti, è possibile solo nell'uomo Cristo Gesù. Non serve offrire alle persone un *sistema* per la redenzione, un insieme di intuizioni e principi; dobbiamo mostrare

alle persone un *Redentore*. Nella sua potenza noi troviamo la speranza e l'aiuto di cui abbiamo bisogno per sconfiggere i nemici più potenti. La speranza è nella grazia del Redentore, l'unico mezzo reale per un cambiamento definitivo.

Questa fiducia distingue i credenti e li porta a rifiutare i rimedi proposti dalla cultura della psicologia popolare. Un mondo che si è totalmente allontanato dal Signore può offrire solo qualche genere di sistema filosofico; esso riduce la speranza ad un insieme di riflessioni, ad una collezione di intuizioni o ad uno stadio di un processo. Noi, d'altra parte, incontriamo persone che scavano disperatamente, e con amore chiedono una pala. Con gentilezza li portiamo via dal cumulo delle idee umane; con gioia li conduciamo all'uomo Cristo Gesù. Questa è l'essenza del ministero. Tuttavia, la nostra inclinazione a sostituire il Re con dei sistemi di pensiero non è facile a morire: solleva il capo perfino quando cerchiamo una risposta nelle Scritture. Ci avviciniamo alla Bibbia con un atteggiamento di questo tipo: «Vediamo dove posso trovare un verso su...». Dimentichiamo così che l'unica speranza è basata sulla persona di Gesù Cristo; ci scordiamo pure che la Scrittura non è un'enciclopedia, ma la storia del piano di Dio per riscattare un'umanità senza speranza e senza aiuto, la storia di un popolo riscattato dalla propria autosufficienza e dalla propria falsa sapienza e condotto in un regno in cui Gesù è al centro e la vera speranza è viva<sup>1</sup>.

Non possiamo considerare la Bibbia come una collezione di suggerimenti terapeutici: un simile approccio distorce il suo messaggio e non ci porterà ad un cambiamento definitivo. Se un qualsiasi sistema avesse potuto offrirci ciò di cui abbiamo bisogno, Gesù non sarebbe venuto. Egli invece è giunto tra noi proprio perché quel che c'era di sbagliato in noi non poteva essere risolto. Lui è l'unica risposta, perché il messaggio che noi possiamo offrire è sempre inferiore alla buona notizia. Non possiamo indicare alle persone un sistema; dobbiamo mostrare loro il Redentore: egli è la speranza.

<sup>1</sup> Cfr. PAUL D. TRIPP, *Wisdom in Counseling*, «The Journal of Biblical Counseling», vol. 19.2 (inverno 2001), pp. 4-13.

## *La speranza si basa su una Persona*

Se ci accingiamo ad aiutare qualcuno, dobbiamo conoscere il suo problema e come risolverlo. Ci si reca dal meccanico per sentirci dire cosa non funziona nella nostra autovettura e per farla funzionare di nuovo. Parimenti, ogni autentica prospettiva sul cambiamento, dovrebbe diagnosticare correttamente quello che non va e stabilire cosa sia necessario per cambiare.

È qui che la nostra cultura sbaglia completamente. Rigettando la visione biblica sulla persona, essa elimina ogni speranza di rispondere in modo accurato alla domanda: «Cosa non funziona?». E se risponde in maniera errata alla domanda, come potrà trovare una soluzione adeguata? Forse qualcuno di noi si chiederà come sia possibile che si verifichi un determinato comportamento: il nostro problema è fondamentalmente dovuto alla mancanza di informazioni e conoscenze? Una serie di suggerimenti logici fondati ci darà la soluzione? Oppure la questione è fondamentalmente esperienziale? La affronteremo scavando nel passato individuale? Si tratta magari di una complicazione di tipo biologico? Raggiungere un adeguato equilibrio biochimico, risolverà dunque il nostro problema? O forse c'è qualcosa che sottende tali effetti, qualcosa di molto più profondo che in noi non funziona? Le Scritture rispondono a quest'ultima domanda con un chiaro e risuonante «Sì!».

La Bibbia concorda con il fatto che il nostro problema è legato alla mancanza d'informazione: infatti non sappiamo quello che dovremmo conoscere. Essa conferma anche l'importanza delle nostre esperienze, sebbene sostenga che il nostro problema principale precede l'esperienza e si situa molto più in profondità. La Scrittura riconosce, infine, anche la complessa interazione tra la nostra natura fisica e la realtà spirituale, ma non individua mai la fonte del nostro problema nella biologia. Dunque, la Bibbia è sotto ogni aspetto confrontabile alla nostra cultura.

La Scrittura afferma che il nostro problema fondamentale, il motivo per cui sbagliamo, è il *peccato*. Cosa significa questo? La Scrittura definisce il peccato come una *condizione* che sfocia in un *comportamento*. Siamo tutti peccatori; perciò tutti *facciamo* cose peccaminose. Ecco perché il nostro problema principale precorre la nostra esperienza. Davide ne parla chiaramente nel

Salmo 51:5: «Ecco, io sono stato generato nell'iniquità, mia madre mi ha concepito nel peccato». Il salmista in pratica sta dicendo: «Sono nato con un problema basilare. Era in me da tempo; precede la mia prima esperienza. C'è qualcosa di sbagliato nella mia natura, che influenza profondamente il modo in cui agisco come essere umano».

Tutto questo presenta implicazioni tremende. Dal momento che il peccato risiede nella nostra natura umana, esso è inevitabile. Caratterizza ogni mio pensiero, parola ed azione; dirige i miei desideri, la mia risposta all'autorità, le mie decisioni; altera i miei valori, guida le mie speranze e i miei sogni, modella ogni mia interpretazione.

Se vogliamo dunque affrontare le nostre difficoltà o quelle degli altri, dobbiamo prima correggere i pensieri sbagliati. Certo, è necessario affrontare le sofferenze del passato e comprendere quando il corpo non funziona adeguatamente, ma bisogna fare di più. È necessario aiutare il prossimo a vincere il peccato che distorce ogni esperienza. Consideriamo a tal proposito qualche esempio:

Pamela proviene da una situazione di profondo disagio familiare. Il momento peggiore della giornata era quando suo padre tornava dal lavoro: Pamela cercava di stare lontana da casa o nascosta al sicuro nella sua stanza per non incontrare le mani di suo papà. Queste esperienze, di certo, l'hanno influenzata profondamente. Dobbiamo piangere con Pamela ed essere adirati per ciò che ha subito, ma dovremmo anche fare di più. Se infatti consideriamo le difficoltà attuali di Pamela, ci rendiamo conto che il suo problema non risiede solo nella sua esperienza, ma nel modo in cui lei l'affronta. Pamela tiene tutto sotto un rigido controllo: così le riesce difficile lavorare con gli altri e perfino avere degli amici. Discute in continuazione, chiede sempre conferma per quello che fa. È ossessionata da quello che gli altri pensano di lei ed un tale atteggiamento modella ogni interazione con il prossimo. Il suo mantra personale è: «Cosa può esserci di buono per me in questo mondo?». È critica e si atteggia a giudice di tutto e di tutti; difficilmente concede a qualcuno il beneficio del dubbio. Ad ogni modo, quando Pamela parla di sé, si descrive come una persona che ha sofferto profondamente; parla di costanti senti-

menti di rifiuto e solitudine. Lei è sconcertata del fatto che gli altri la considerino minacciosa e le sembra che nessuno rispetti le sue opinioni.

Cosa succede a Pamela? Tutti i problemi attuali sono forse la conseguenza del suo passato? Chiaramente c'è molto di più. Pamela non solo combatte contro gli orrori del passato, ma contro il modo in cui li ha affrontati. È a questo che ci conducono le Scritture. Se il peccato è parte della nostra natura, noi avremo a che fare non solo con la nostra storia, ma con la distorsione che di essa produce il peccato. L'aiuto giungerà solo quando avremo affrontato il nostro passato *ed il nostro peccato*. Questo aspetto è essenziale, perché i *peccatori tendono a rispondere con il peccato per ricevere dagli altri peccato*.

Ecco perché l'unica speranza per Pamela (e per ognuno di noi) è il Redentore. Non possiamo vincere la nostra tendenza a peccare. Abbiamo bisogno di ben altro che amore, incoraggiamento, informazioni e suggerimenti: abbiamo bisogno di salvezza. Ogni altro espediente fallirà nel risolvere il nostro vero problema.

Consideriamo una seconda persona, Jack. Questi era cresciuto in una buona famiglia cristiana, in cui la preghiera era un'esperienza condivisa ogni giorno. I suoi genitori intrattenevano una solida relazione coniugale e comunicavano piuttosto bene con i loro figli. Il padre di Jack lavorava duramente ed aveva avuto molto successo; era un anziano attivo nella chiesa, mentre la madre era impegnata nel ministero. Jack aveva frequentato una scuola cristiana ed i suoi genitori potevano permettersi di mandarlo in un buon *college*. Non c'è niente che non va in Jack. Tuttavia, mentre parlate con lui, vi racconta di aver cambiato spesso lavoro e di essere stato sposato due volte. La sua rabbia è evidente: si lamenta di vivere in un mondo di inetti, che non hanno la capacità di ascoltare chi sa il fatto suo. Dice di aver perso i precedenti impieghi perché i suoi capi si sentivano minacciati dal fatto che lui, quanto ad affari, ne sapesse più di loro. Descriveva le sue ex mogli come emotivamente deboli, incapaci di vivere con una persona sicura di sé e che «si sa organizzare».

La vita attuale di Jack è influenzata dalla sua famiglia di origine? Certamente! Ma ancora una volta, c'è molto di più. Jack,

fondamentalmente, combatte contro Jack. Il peccato non solo ci porta a rispondere in modo peccaminoso alla sofferenza, ma ci fa rispondere col peccato anche alle benedizioni: il ragazzo intelligente si burla del ragazzo più sciocco; il ragazzo atletico si prende gioco di quello impacciato. A volte c'è qualcosa di così malvagio in noi che non ci permette di gestire adeguatamente nemmeno le benedizioni.

Jack ha bisogno di ben più che una consulenza psicologica. Deve essere salvato da se stesso, e dunque necessita di un Redentore. È per questa ragione che non è sufficiente indicare alle persone un sistema, o consigliare un metodo per affrontare il passato. Dobbiamo mostrare loro un Redentore più potente ed attuale: *egli* è la nostra unica speranza; *egli* ha sconfitto il peccato al posto nostro; *egli* volontariamente ci offre la sua grazia capace di trasformare il cuore, di cambiare la vita!

È per questa ragione che Paolo scrive in modo così incisivo in Colossesi 2:8: «Guardate che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo *Cristo*». Il mondo della filosofia è ingannevole, perché non è in grado di dare quello che promette. Può essere accuratamente investigato e presentato logicamente, ma non è incentrato su Cristo. A causa della condizione di peccato che ci porta ad errare, la vera speranza e l'aiuto possono essere trovati soltanto in lui. Ogni altra soluzione si mostrerà illusoria.

### *L'opera del peccato nella nostra vita*

Il peccato è la malattia primaria, la grande psicosi. Non si può evitarlo, né sconfiggerlo con le proprie forze. Guardiamoci intorno e ne riconosceremo i segni ovunque. Il peccato tende ad aggravare ciò che è già complicato. In un mondo decaduto la vita è molto più dura di quanto Dio avesse pianificato, ed il peccato la aggrava ulteriormente. Abbiamo a che fare con qualcosa di peggiore della sofferenza, della malattia, del dispiacere e della morte. Il nostro problema non è legato all'esperienza, non è biologico, né relazionale: è morale. Il peccato altera ogni cosa, distorce la

nostra identità, capovolge la nostra prospettiva, devia il nostro comportamento, demolisce la nostra speranza. Notava Mosè descrivendo la cultura umana prima del diluvio: «Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo» (Genesi 6:5). Questa è l'opera che il peccato compie nella nostra vita; questa è la malattia primaria.

Mio figlio maggiore era un bambino incredibilmente vivace. Passava la giornata agguantando oggetti, aggrappandosi ad ogni cosa, arrampicandosi su mia moglie Luella come se fosse l'ultimo castello da scalare. Poi, intorno agli otto mesi e mezzo, il bimbo mosse i suoi primi passi e in poco tempo, si muoveva per tutta la casa ad una velocità sbalorditiva. Mi ricordo di aver pensato che non sembrava normale. Non era ancora il momento di camminare, ma lui lo faceva!

Quando un bambino inizia a camminare, ha bisogno di essere protetto da numerosi potenziali pericoli domestici. Per proteggerlo, è bene mettersi sulle ginocchia, guardarlo negli occhi e avvertirlo di alcune minacce specifiche. Io presi per mano mio figlio e girai per la casa, indicandogli le cose che devono essere evitate. Poteva sembrare un enorme spreco di tempo a quell'età, ma andai avanti e mostrai al bambino tutte le prese elettriche presenti in ogni stanza. Gli dicevo: «Non toccarle, e non ci mettere niente dentro. Potresti morire!».

Lui mi guardava con uno sguardo vuoto, mentre con un dito giocherellava con la sua maglietta e con un altro esplorava il suo naso. Gli chiesi se avesse capito ed egli annuì con la sua testolina, in modo poco convincente. Subito si lanciò in una nuova avventura infantile.

Due pomeriggi dopo, mentre ero in soggiorno, con la coda dell'occhio vidi mio figlio che mi gettava un'occhiata furtiva. Lanciava uno sguardo verso di me e poi verso il muro, poi di nuovo a me, ripetendo più volte il gesto. Quando fu convinto che fossi sufficientemente distratto, andò defilato verso la presa della corrente. Tuttavia, poco prima di dare un tocco elettrizzante, fece qualcosa che mi lasciò sbalordito: si fermò, guardò indietro per controllare se stessi guardando e finalmente toccò la presa, men-



tre io mi precipitavo a soccorrerlo. L'ultima occhiata dimostrava che lui *aveva* compreso la mia lezione a misura di bambino: *sapeva* di agire contro la mia volontà! Stava cercando di nascondere la sua ribellione ed era inesplicabilmente attratto verso ciò che gli era stato esplicitamente proibito.

Nell'episodio narrato, sono chiaramente espressi almeno tre elementi dell'opera devastatrice del peccato. Il primo effetto è la *ribellione*. Questa consiste in qualcosa di molto più profondo dell'infrangere alcune regole; è un difetto fondamentale del mio carattere. Non è qualcosa che ho appreso, ma sono nato così.

Non ho bisogno di insegnare al mio bambino come desiderare ciò che è proibito, né come procurarsi l'opportunità di aggirare l'autorità, né come raggiungere il frutto proibito. Agisco così anch'io e lo stesso vale per tutti noi.

La ribellione è presente in ognuno di noi: quando si parcheggia la macchina in una zona non autorizzata, quando si evadono le tasse, quando ci si allontana dalla mamma in un negozio di giocattoli, quando si rifiuta il consiglio di un anziano, quando si indulge in un desiderio segreto.

La ribellione è la tendenza innata a cedere alle menzogne dell'indipendenza, dell'autosufficienza e dell'egocentrismo; si manifesta con una violazione abituale dei confini fissati da Dio. L'indipendenza dice: «Ho il diritto di fare quello che voglio, quando voglio»; l'autosufficienza dice: «Ho tutto quello che mi serve, quindi non devo dipendere da nessuno, né sottomettermi ad alcuno». L'egocentrismo dice: «Sono il centro del mondo. È giusto vivere per me stesso e fare solo quello che mi rende felice». Queste sono le menzogne del giardino dell'Eden, le stesse che Satana ha bisbigliato di generazione in generazione a coloro che hanno avuto orecchie disposte ad ascoltarle. Tali menzogne negano la nostra identità fondamentale di esseri umani: infatti, noi non siamo stati creati per essere autonomi; siamo stati chiamati a vivere in una sottomissione quotidiana a Dio in vista della sua gloria. Esulare da questo piano non funzionerà.

Tale spirito ribelle influenza il modo in cui affrontiamo le difficoltà e le benedizioni. L'indipendenza, l'autosufficienza e l'egocentrismo ci portano a pensare in primo luogo a noi stessi ed a

scavalcare gli ostacoli tra noi ed i nostri desideri. Vogliamo controllare, ma odiamo essere controllati; vogliamo stabilire le regole e poi cambiarle quando non ci soddisfano più: in pratica vogliamo sostituirci a Dio, modellando il mondo secondo la nostra volontà. Qualunque sia la realtà contro la quale ci ribelliamo, la nostra ribellione è sempre rivolta contro Dio. Noi, infatti, rifiutiamo di riconoscere la sua autorità, derubandolo della sua gloria ed usurpando il suo diritto a regnare.

Il peccato produce anche la *follia*. La follia invita a credere che non ci sia prospettiva, teoria o verità più attendibile della propria; ci indurisce nella menzogna che conosciamo meglio di tutte; ci porta a distorcere la realtà ed a vivere in un mondo immaginario: è come se guardassimo la vita attraverso uno specchio deformante, convinti però di vedere chiaramente.

Il mio bambino era stato avvertito del pericolo, ma nella sua follia era convinto di saperne di più. La follia controlla l'uomo che non è aperto al consiglio degli altri, e la persona che non sente il bisogno di studiare la Parola di Dio. La follia distorce il nostro senso di identità, distrugge le relazioni, ritarda la crescita ed impedisce il cambiamento. Essa ci convince che siamo a posto e che le nostre scelte ribelli e irrazionali siano giuste e buone. La follia, insomma, è il rifiuto della nostra natura di esseri umani. Non siamo stati creati per costituire la nostra fonte di saggezza: siamo stati creati per essere destinatari della rivelazione, dipendenti dalle verità insegnate da Dio, per applicare tali verità alla nostra vita; siamo stati creati, cioè, per basare le nostre interpretazioni, scelte e comportamenti sulla sua saggezza. Vivere fuori da tale disegno non funzionerà.

Quando, nel Salmo 14:1, Davide afferma, «Lo stolto ha detto in cuor suo: "Non c'è Dio"», egli descrive il fondamento della follia. La nostra stoltezza è il rifiuto di Dio, un desiderio innato di sostituire la sapienza di Dio con la nostra. In realtà, desideriamo essere noi stessi i nostri dèi, in grado di rivelare tutta la verità di cui abbiamo bisogno.

Infine, il peccato ci rende *incapaci* di compiere quello che Dio ci ha ordinato. Tale *inabilità* forgia ogni situazione ed ogni relazione della nostra vita. Non riguarda solo il fatto che non desideriamo

compiere la volontà di Dio, o il credere che le nostre idee siano le migliori; anche quando abbiamo le intenzioni giuste, infatti, il fallimento è in agguato. Siamo sempre inferiori allo standard di Dio.

Vi siete mai preparati per una conversazione difficile con un amico? Ripassate le vostre frasi e anticipate le possibili risposte dell'interlocutore. Cercate di immaginare dove la conversazione andrà a parare e vi preparate a non dire niente di cui potreste pentirvi. Non volete mandare tutto all'aria questa volta! Tuttavia, quando siete nel mezzo della conversazione, accade qualcosa: l'interlocutore vi ferisce, la temperatura emotiva si alza, e vi fate prendere la mano. Non potete crederci, ma avete detto esattamente quello che avevate deciso di non dire.

L'apostolo Paolo descrive molto bene questa esperienza: «Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio». Vi siete mai trovati in una simile situazione? Paolo continua: «Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me. Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore, ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra» (Romani 7:19, 21-23).

Paolo in pratica afferma: «Anche quando desidero sottomettermi all'autorità di Dio ed ascoltare la sua saggezza, finisco per fare ciò che è sbagliato! Fallisco a dispetto delle mie migliori intenzioni!». Ciò non avviene soltanto perché siamo ribelli e stolti: il peccato ci paralizza moralmente. Siamo fondamentalmente *incapaci* di fare ciò che è giusto. Chi di noi potrebbe dire di essersi arrabbiato con un amico solo per giusti motivi? Quale marito può affermare di aver amato la moglie come Cristo ha amato la chiesa? Quale uomo ama il suo prossimo come ama se stesso? Falliamo in tutte queste cose anche quando vogliamo fare il bene, perché i nostri muscoli morali sono stati atrofizzati dal peccato. Semplicemente, non riusciamo a fare quel bene per il quale siamo stati creati. Questa è una delle più tragiche conseguenze della nostra più grave malattia: il peccato.

In quanto esseri umani, non siamo in grado, da soli, di affrontare la vita. Necessitiamo di soccorso, guarigione e perdono;

in breve, abbiamo bisogno di Dio. Abbiamo bisogno della buona notizia, la notizia che il Re è venuto, rendendo possibile un cambiamento definitivo. Questa è la nostra sola personale speranza ed il fondamento del nostro servizio agli altri.

La buona notizia del regno non è la libertà dalle disgrazie, dalle sofferenze e dalle perdite, ma è che il Redentore è venuto per soccorrere *me*. Il suo aiuto produce un cambiamento che muta radicalmente il mio modo di rispondere a queste realtà ineluttabili. Il Redentore trasforma i ribelli in discepoli, gli stolti in umili ascoltatori; fa camminare nuovamente gli zoppi; in lui possiamo affrontare la vita e rispondere ad essa con fede, amore e speranza. Mentre ci trasforma, egli ci permette di essere parte dell'opera che sta compiendo nella vita degli altri. Se rispondiamo all'opera del Redentore nella nostra vita, possiamo imparare ad essere uno strumento nelle sue mani.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,  
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria  
o sul sito web dell'editore  
[www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)*



## Indice dei riferimenti biblici

<b>Genesi</b>	8..... 383	73..... 283, 362
1:26..... 307	17..... 383	100:5..... 160
1:26-28 ..... 49		103:5..... 96
2..... 281	<b>II Samuele</b>	119:98-100.....319
3:1-7 ..... 57	12:1-7 ..... 263	136..... 160
3:15..... 43	12:1-25 ..... 389	139:23-24 ..... 325
	<b>I Re</b>	145:4-9 ..... 160
<b>Esodo</b>	19..... 383	145:13..... 286
4:11..... 160		
13-14 ..... 383	<b>Ester</b>	<b>Proverbi</b>
	4-5 ..... 393	4:23..... 307, 391
<b>Levitico</b>		11:23..... 362
11:44..... 271, 323	<b>Salmi</b>	12:6..... 333
19:15-18 ..... 228	3, 4..... 41	12:15..... 333
	14:1..... 24	13:12, 19..... 362
<b>Numeri</b>	27:7-8 ..... 160	14:6..... 333
11..... 383, 393	32..... 389	14:12..... 113-126
11-21 ..... 365	33:5..... 160	14:30..... 362
20..... 383	34..... 392	15:1..... 333
	34:8-10 ..... 160	16:9..... 160
<b>Deuteronomio</b>	36:2-4 ..... 343	17:16..... 319
8..... 365, 383	37..... 377, 383	18:19..... 362
	46..... 322, 335,	20:5..... 308, 361
<b>Giudici</b>	383, 392	
6..... 393	51..... 389	<b>Isaia</b>
	51:5..... 19	1:10-20 ..... 262
<b>I Samuele</b>	60:3..... 160	29:13..... 262
2:2-7 ..... 160		29:13a..... 82

35:5..... 314	5:23-24 ..... 288	17:20-21 ..... 12
40..... 392	6..... 256	18..... 324
42:7..... 342	6:19..... 333	22:42..... 98
42:16..... 314	6:19-24 ..... 83	
45:7..... 160	6:19-34 ..... 362	<b>Giovanni</b>
55:10-13 ..... 33	7..... 316	1:14-18..... 110-126
59:9-10a..... 314	7:3-5; ..... 281	3:1-21 ..... 121-126
	18:15-20 ..... 268	4:1-26 ..... 121-126
<b>Lamentazioni</b>	18:15-35 ..... 392	13-17 ..... 236
3:28..... 160	22:37..... 229	14:11..... 149
	22:37-40... 223, 394	16:12-16 ..... 303
<b>Ezechiele</b>	22:39..... 230	17:20-23... 114-126
14:1-5 ..... 76, 372	23..... 75, 262	
14:1-6 ..... 392	23:13-39 ..... 268	<b>Atti</b>
14:5..... 371	23:23..... 323	1:7-11 ..... 303
	23:25..... 257, 307	2:22-24 ..... 161
<b>Daniele</b>	23:25-26 ..... 73	3:14-23 ..... 161
4:34-35 ..... 40, 160		4:27-28 ..... 160
	<b>Marco</b>	17:24-28 ..... 286
<b>Gioele</b>	1:15..... 11	17:26-27 ..... 336
2:12-13..... 242, 390	6..... 393	
	7..... 281	<b>Romani</b>
<b>Amos</b>	7:20-23 ..... 307	1:25..... 362
3:6..... 160		1:18-32 ..... 392
6..... 268	<b>Luca</b>	1:21-25 ..... 77
	6:43-45 .... 70, 281,	1:25..... 95, 317,
<b>Giona</b>	307, 372,	341
4:1-3 ..... 261	387, 391	2:4..... 243
	6:45..... 89	5:1-5 ..... 14, 392
<b>Abacuc</b>	7:36-50 ..... 263	5:1-11 ..... 383
1-3 ..... 161	9:18-27..... 121-126	6:1-14 ..... 64, 236,
	9:23-25 ..... 285	392
<b>Matteo</b>	10:25-37... 121-126	6:15-17 ..... 294
5..... 392	14:1-14 ..... 263	7..... 335
5-7 ..... 121-126	14:26-27 ..... 133	7:19, 21-23..... 25
5:9..... 281	15-18 ..... 121-126	8..... 392
5:20..... 323	17:3-4 ..... 282	8:1-11 ..... 236



8:1-17 .....244-246, 308	1:3-11 ..... 167-168	2:6-7 ..... 294
8:17..... 160	1:8-11 ..... 173	3..... 342
8:18-39..... 322, 383	4..... 16	3:16..... 70
8:28..... 340	4:1-16 ..... 161	3:20..... 243
8:28-29 ..... 330	4:7-8 ..... 338	4..... 31-32, 373, 375
8:28-39 ..... 335	5..... 121-126	4:1-2 ..... 333
8:31-39 ..... 131	5:14..... 243	4:11-16 ..... 29, 307
11:36..... 45	5:14-6:2..... 116-126	4:15..... 381
12:3..... 343	5:14-15 ..... 39, 285	4:22-24 ..... 261
12:9-21 ..... 392	5:14-21 ..... 308	4:25-5:2 ..... 330
12:14-21... 281, 289	5:15..... 299	4:29-5:2... 121-126, 282
12:15..... 331	5:16-21 ..... 281	4:31..... 362
12:16..... 331	7:1..... 373	5..... 281
12:17-21 ..... 397	10:3-5 ..... 352	5:3-7 ..... 392
14:16..... 331	10:4-5 ..... 345	5:22-23 ..... 282
15:5..... 331	10:5..... 346, 360	5:25..... 271
17:16..... 331	11:1-3 ..... 210, 272	6..... 139
18:2..... 331	<b>Galati</b>	
20:3..... 331	2..... 393	<b>Filippesi</b>
23:9..... 331	5:13-26..... 101-106	1:9-11 ..... 336
26:5..... 331	5:16-26..... 236, 330	2:1-12 ..... 121-126, 301
28:26..... 331	5:24..... 236	2:1-14 ..... 309
29:9..... 331	6:1..... 329	2:1-16 ..... 365
29:11..... 331	6:1-2 ..... 308	2:5-9 ..... 160
<b>I Corinzi</b>	6:2..... 303, 309	3:1-16 ..... 330
9:22..... 8	6:7..... 257	4:4-10 ..... 383
10:1-14 ..... 392	6:7-8 ..... 317	
10:13..... 356, 382	<b>Efesini</b>	<b>Colossesi</b>
10:13-14 ..... 362	1-6 ..... 392	2:3, 8..... 59
12..... 375	1:3-7 ..... 335	3:1-14 ..... 330
13..... 132-133	1:3-9 ..... 337	3:1-17 ..... 330
<b>II Corinzi</b>	1:11..... 160	3:5-14 ..... 373
1:3-6 ..... 160	1:18-23 ..... 339	3:12-17 ..... 149
1:3-9 ..... 161	1:22-23 ..... 335	3:15-17 ..... 307
	2:3..... 318	

<b>I Timoteo</b>	<b>Giacomo</b>	1:1-2:3 ..... 383
4:16..... 109-126	1:1-8 ..... 392	1:22..... 373
	1:2-8 ..... 160	2:23..... 121-126
<b>II Timoteo</b>	1:2-25 ..... 316, 390	4:12-13 ..... 170
3:16..... 395	1:2-27 ..... 383	
3:16-17 ..... 307	1:14..... 82	<b>II Pietro</b>
	1:22-24 ..... 389	1:3-4 ..... 335
<b>Tito</b>	1:22-25 ..... 308	1:3-9 ..... 243, 282,
2:11-12 ..... 176	3:17..... 332	295, 309,
2:11-15 ..... 96-97	4..... 335, 372	330, 392
	4:1..... 333	1:4..... 177, 341
<b>Ebrei</b>	4:1-2 ..... 362	1:8-9 ..... 339
2..... 164	4:1-5 ..... 391	
2:10-12 ..... 162	4:1-10 ..... 88-89,	<b>I Giovanni</b>
3:12-13..... 62, 281,	307, 330, 362	1:5:10..... 243
327	4:3-4 ..... 362	3:1-3 ..... 243, 294,
3:13..... 64, 303	4:4..... 94	309
4:12 ..... 256, 372	4:7-10 ..... 393	3:11-20 ..... 229
4:14-5:9 ..... 380	4:8..... 101	4:7-21 ..... 229
4:14-16..... 124-126,	5:10-11 ..... 160	
186, 308		<b>Apocalisse</b>
4:15..... 188	<b>I Pietro</b>	3:17..... 315
5:11-14 ..... 321	1..... 283	19:6-8 ..... 12-13
13..... 398	1-5 ..... 160, 392	



# STRUMENTI NELLE MANI DEL REDENTORE

Cambiare aiutando altri a cambiare

Molti di noi forse si sentirebbero sollevati se Dio avesse posto la nostra santificazione nelle mani di qualche professionista retribuito, ma questo non è affatto il modello biblico. Il piano di Dio è che, attraverso il fedele ministero di ogni membro, l'intero corpo cresca, fino alla piena maturità in Cristo. La chiesa di oggi ha più consumatori che membri partecipi e attivi.

Paul D. Tripp ci mostra come Dio si serva di persone che hanno bisogno di cambiare quali strumenti per promuovere un analogo cambiamento negli altri. Il suo obiettivo non è solo mostrare che le persone possono cambiare mentre forniscono e ricevono un simile ministero, ma è quello di aiutare la chiesa a mutare radicalmente la propria cultura.

«Tripp è un attento e abile consulente biblico. Coniuga un cuore amorevole a una mente formata dalle Scritture. Questo volume sarà di grande aiuto per pastori e consulenti. Guiderà chiunque voglia realmente aiutare gli altri: l'aiuto che salva si trova nell'opera redentrice di Cristo».

RICHARD D. PHILLIPS

«Un testo meraviglioso che ci ricorda che ogni uomo che appartiene a Gesù può aiutare il prossimo. Dio ci dona gli uni agli altri! È un libro saggio e utile che potrà cambiare la vostra vita e quella della chiesa. Leggetelo! Sarete contenti di averlo fatto».

STEVE BROWN

RISORSE PER CAMBIARE



€ 22,90 (iva compresa)